

In questa Valle

mai più ti rivedrò MAMMA!
Nessuno più coglierà l'immagine
il suono delle nostre note.
Il grande spazio singhiozza.
Tutto assorbe, tutto disperde.
Né un sussurro di filo d'erba.
Dov'è il giorno!
Dov'è la tua voce!
Il parlare insieme!

Il sangue tuona scalpita
il vento famelico
ha corroso lo scoglio
come danza
all'ultimo tango dei flutti.
E torno a ripensare a questa casa...
Il vento ulula la sera!
La luna batte i denti.
È dura solitudine!

Né Padre, né madre né gigli
i figli lontano.
Non ho più lacrime!
Trasparente più del vetro
l'onda m'invade.
Cammino nella notte
su questo silenzio assordante.
Geometrie di un dipinto d'acque chiare.
Il sipario si chiude.

L'ultimo Atto

L'ultimo battito...

Ora il tuo volto Mamma,
l'immagino nel fiore
nella farfalla, nell'aria
nello spazio infinito.

Il vento che passa ti declama!
Mentre t'accoglie il manto delle Sue braccia
sulle stazioni dei giorni
scorgo il tuo sorriso.

Lo vedo scivolare chiaro
sulle foglie d'autunno.

Come rivoli di acqua sorgiva.

Lo vedo fuggire e si disperde
tra i rovi.

L'aquila corrucciata sorvola rocce
senza punta né creste.

La scia di luce dell'alba
illumina l'ibisco tra fili della comunicazione.

Nella sconfitta del buio
il giorno si apre all'orizzonte.

L'occhio da sogno
solleva il vaso della memoria
e il sole s'ingloria.

Prostrata a Te Signore
alzo gli occhi velati di cielo
e resto in attesa.

Scende la sera, mi pongo dei dubbi
invoco la Corte del cielo!

Vado farneticando parole alla rinfusa.

L'anima grida!
Ho gli occhi di fuoco...
L'ho vista ...!
L'ho vista in faccia a mia madre!
Falciava il suo soffio urlando
a bagliori di lama!
La povera implume
di fronte al destino smuove le ali.
Ammiro la stella del mattino
col mio sangue aggrumato.

Il metallo della notte
irrompe sul cristallo dell'alba.
Una lacrima slitta sulla mia mano.
Ascolto il tocco della campana...
batte lo stupore del giorno.
Suona per te.
Tu stai morendo MAMMA!
Ora l'alba, i monti, le valli, il mare
stupiscono di gloria.

I miei occhi, fissano nell'angolo delle palpebre tue
la vertigine dello sguardo
pallido, etereo.
La curva del capello
d'un movimento sconcertante.
Larghe gocce tiepide colano
dalla tua fronte alabastrina
la nube ora si scioglie nella luce
e il cielo resta impeccabilmente puro.

Filottide era arrivata in quell'istante

per stendere i panni.
Nel parlare frettoloso
la tirarono per lo scialle.
Uno struggimento all'unisono.
Non c'erano che preghiere e singhiozzi!
Ognuno ascoltava i suoi flauti
che suonavano dolci note...
Scrisse Matteo: "Polvere siamo e polvere ritorneremo!"
Ciò che era vivo ora è senza vita.
Quel che era bello ora è cenere.

Michelangelo avvolse i suoi angeli
in una visione celeste.
"In lui vivono, si muovono, esistono..."
Il rumore dei passi, il vociferare delle voci
copre il mormorio del mare
Il movimento delle onde si squassa sugli scogli
e si ritrae.
Tendo la mano mia tremante
sulla sua fronte.

Nel suo cuore viveva un prato fiorito.
I piccoli ruscelli attraversavano le aiuole
cantando...
Ne sentivo il gorgoglio!
la sua anima al centro dell'Universo nel bene e nel male.
Ora come grande conchiglia
su di lei c'è la mano di Dio.
Apre i sentieri del mio lirismo.
Mi fa salire in alto
per rituffarmi ubriaca sulla terra.
Mi fa ascoltare i canti delle creature!